COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MIGLIORI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 167

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 167

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Norme relative all'ordinamento dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti locali (I. N. A. D. E. L.) (681) . 167

PRESIDENTE 167, 172, 173
MOLINAROLI, *Relatore* 168, 171, 172
BERTINELLI 169
TOZZI CONDIVI 170
LUCIFREDI 170
TURCHI 170
SAMPIETRO UMBERTO 170
LONGHENA. 171. 173
AMADEO 171
LOMBARDI RUGGERO 172
QUINTIERI 173

La seduta comincia alle 10.30.

Sono presenti:

Almirante, Amadeo, Angelucci Nicola, Arcangeli, Audisio, Barbina, Bertinelli, Bovetti, Carignani, Carpano Maglioli, Casalinuovo, Conci Elisabetta, Donatini, Fabriani, Lombardi Ruggero, Longhena, Migliori, Molinaroli, Numeroso, Poletto, Quintieri, Riva, Sampietro Umberto, Spataro, Tosato, Tozzi Condivi, Turchi e Viviani Luciana.

LUCIFREDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Resta e Martinelli.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che le Commissioni in sede legislativa debbono seguire, nella discussione, le norme, applicate alla lettera, del Regolamento della Camera. Il che vuol dire che i colleghi hanno la facoltà di iscriversi a parlare, ma nessuno può parlare più di una volta nella stessa discussione, tranne che nei casi espressamente previsti dal Regolamento.

Dico ciò per rendere più ordinato e più sollecito l'andamento dei nostri lavori e credo di avere, in questo mio desiderio, il consenso unanime degli onorevoli colleghi.

Discussione del disegno di legge: Norme relative all'ordinamento dell'Istituto Nazionale Dipendenti Enti Locali (I. N. A. D. E. L.). (681).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme relative all'ordinamento dell'Istituto nazionale di

assistenza ai dipendenti degli enti locali (I.N.A.D.E.L.).

L'onorevole Molinaroli, Relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MOLINAROLI, *Relatore*. L'I.N.A.D.E.L. è sorto nel 1925. Da allora varie modificazioni sono state fatte e, sostanzialmente, la regolamentazione dell'Ente è data dall'ultimo decreto legislativo del 31 ottobre 1946, n. 350, in cui sono stabiliti determinati contributi.

In sostanza il provvedimento che viene sottoposto alla approvazione della Commissione riguarda l'aumento dei contributi che l'Istituto, dopo la regolamentazione del 1946, ha dovuto richiedere perché ha ampliato i due gruppi di assistenza, quello sanitario e quello di previdenza. Infatti, dal 1° gennaio 1948, l'Istituto ha iniziato la sua assistenza con maggiore intensità anche nell'ambito della sfera familiare degli iscritti, ciò che ha recato un onere molto maggiore rispetto a quello del 1946.

Devo notare, in realtà, che non mi sembra lodevole che, mentre l'Istituto (e personalmente ritengo questa cosa molto opportuna e giusta) ha ampliato questa assistenza dal gennaio 1948, soltanto oggi, cioè a 20 mesi di distanza, venga qui proposto un disegno di legge il quale, in concreto, mira a sanare una situazione finanziaria — che non esito a dichiarare irregolare amministrativamente — tutt'altro che leggera venutasi a creare da quando, avendo dato una maggiore assistenza agli iscritti, non ha introitato quei maggiori contributi che sarebbero stati necessari. Questa è la sostanza del provvedimento.

Debbo dire per esattezza che, mentre il disegno di legge che viene portato qui oggi è stato presentato alla Camera l'8 luglio 1949 — cioè quando erano passati 18 mesi — risulta che, in realtà, l'Istituto, fin dal gennaio 1948, quando aveva già deliberato le nuove provvidenze per gli iscritti, aveva formulato un progetto di legge che, tra l'altro, era anche sostanzialmente diverso da quello oggi sottoposto al nostro esame.

Comunque, nonostante le vicende burocratiche, l'Istituto è in *deficit* di oltre 2 miliardi e 200 milioni, per un complesso di maggiori contributi che dovrebbero essere nelle sue casse e che invece sono tuttora giacenti presso le casse degli Enti locali e nelle tasche dei poveri iscritti che dovrebbero pagare questi arretrati.

Su questo punto desidero accennare ad una questione capitale che dovremo prendere in esame quando la Commissione esaminerà il disegno di legge nella sua articolazione: se a distanza di 20 mesi si possa ritenere, se non onesto, almeno giusto, andare a chiedere agli iscritti all'I.N.A.D.E.L. 20 mesi di maggiori contributi, sia pure rateando questo rimborso.

Io confesso fin da ora che, per parte mia, quale che sia l'esito della discussione di questo disegno di legge, per quel minimo di riguardo che si deve avere per quei dipendenti degli Enti locali i quali sono ancora trattati in una misura al di sotto di quella dei dipendenti statali e ai quali sono già state fatte tante promesse che finora non sono state mantenute (la perequazione degli stipendi, ad esempio), ritengo che chiedere contributi arretrati, vorrebbe significare decurtare gli stipendi anziché aumentarli.

Detto questo, siccome l'Istituto è in *deficit* di 2 miliardi e 200 milioni, evidentemente questa sua situazione non potrebbe durare. Ecco perché il provvedimento è veramente necessario ed urgente.

Non escludo che su questo argomento si potrebbero esaminare altri problemi di indole generale e di più ampia portata. Anzi sarei stato lieto anch'io di studiare, come in realtà ho fatto, questo problema in linea generale; ma non ne farò cenno nonostante che lo studio di una riforma più vasta meriterebbe di essere iniziato al fine di non perpetuare uno stato dannosissimo che potrebbe danneggiare tanto l'Istituto, quanto gli Enti locali. Si tratta di una riforma generale che potrebbe investire un numero vasto di Enti statali e parastatali, Enti del regime fascista che non so per quale ragione ancora esistano.

Questo è un Istituto che andrebbe riordinato con particolare delicatezza poiché ha compiti di somma importanza; ma questo argomento ci porterebbe troppo lontano e, d'altra parte, è al lavoro una Commissione della previdenza e dell'assistenza la quale, in parte, ha già adempiuto ai suoi compiti ed in parte li svilupperà. Perciò ad essa si potrebbe far riferimento per una riforma generale.

Premesso questo, salvo le osservazioni che potrò fare di volta in volta, prego la Commissione di tener presente che l'ordinamento tuttora vigente prevede un contributo del 6 per cento (metà a carico dell'Istituto e metà a carico dell'ente locale) per il personale di ruolo e un contributo del 2 per cento (divisibile come sopra) per il personale avventizio, con la caratteristica che i contributi del personale di ruolo incidono sui soli assegni pensionabili, mentre per il personale non di ruolo i contributi cadono su tutti gli emolumenti.

Il nuovo disegno di legge chiede di portare il contributo, per i dipendenti di ruolo,

all'8 per cento (4 per cento a carico dellEnte e 4 per cento a carico del dipendente) e, per i dipendenti non di ruolo, al 4 per cento (diviso a metà come sopra).

La caratteristica innovatrice del nuovo sistema proposto sta in questo. Prima il contributo non veniva configurato diviso fra le due finalità dell'Istituto. Col nuovo ordinamento invece si prevede già nella legge la ripartizione delle erogazioni agli scopi finalistici. Di fatto finora un terzo dei contributi veniva destinato alla previdenza (a cui hanno diritto solo i dipendenti di ruolo) e gli altri due terzi alla assistenza sanitaria (a cui hanno diritto tutti gli iscritti, di ruolo o non di ruolo).

Nel nuovo ordinamento la legge stessa prevede la ripartizione finalistica e così si dispone: l'8 per cento totale dei contributi dei dipendenti di ruolo si attribuisce: 1°) per il 4 per cento (2 a carico dell'Ente e 2 a carico dell'iscritto di ruolo) da prelevarsi sui soli assegni pensionabili, alla previdenza; 2°) per il 4 per cento (2 a carico dell'Ente e 2 a carico dell'iscritto di ruolo) da prelevarsi su tutti gli emolumenti, alla assistenza sanitaria.

Per i dipendenti non di ruolo, i quali hanno diritto alla sola assistenza sanitaria, il totale del 4 per cento dei loro contributi da prelevarsi su tutti gli emolumenti (2 per cento a carico degli Enti e 2 per cento a carico del dipendente non di ruolo) viene destinato alla assistenza sanitaria analogamente come il 4 per cento su tutti gli emolumenti dei dipendenti di ruolo.

Per quanto riguarda i miglioramenti della assistenza (poiché due sono i campi in cui si esplica l'azione dell'Istituto: assistenza e previdenza) essi riguardano l'assistenza sanitaria inerente sia alla distribuzione dei medicinali come pure al ricovero in caso di cura, e nel caso di ricovero, vigono delle convenzioni con determinati istituti.

Poi ci sono i contributi che servono alle prestazioni relative alla previdenza e che si concretano in assegni vitalizi diretti ed indiretti. Su questa assegnazione ci sono però delle novità, che sono molto opportune e sagge, perché gli assegni vitalizi in precedenza si liquidavano su una base diversa e oggi si liquidano su una base migliorata degli assegni pensionabili a cui si aggiunge anche una quota di contingenza. È senza dubbio opportuno, finché durerà la differenziazione di qualifica fra i vari emolumenti percepiti dai dipendenti, che, per rimediare alle deficienze della legge sulla riforma degli stipendi, la valutazione minima sullo stipendio pensionabile che è in sostanza circa la metà di tutti gli emolumenti percepiti, venga migliorata con altre assegnazioni, che si chiamano appunto assegnazioni di contingenza, ecc.

Una questione che può interessare l'amministrazione dell'Istituto è questa: mentre gli assegni vitalizi sono stabiliti secondo una norma esatta, con una aggiunta di indennità di contingenza, viene poi stabilito che l'indennità di contingenza può essere modificata dal Consiglio di amministrazione, di concerto con i Ministeri competenti.

Finché l'I.N.A.D.E.L. resta nella forma attuale, anche l'Amministrazione dovrebbe essere meno rigida. Mi sembra più opportuno, inoltre, che questa appendice degli assegni vitalizi, che corrisponde ad una necessità di fatto, si possa lasciare al Consiglio di amministrazione, senza ricorrere al concerto dei Ministeri, perché altrimenti quella indennità di contingenza potrebbe portare a morire di fame gli interessati prima ancora che le deliberazioni portassero i loro effetti.

Nel complesso, io ritengo di potere invitare la Commissione di passare senz'altro all'esame del disegno di legge per quanto, evidentemente, potrebbe essere desiderabile che questo disegno di legge fosse inserito in un più vasto piano organico di assistenza e previdenza, che potrebbe riguardare anche lo E.N.P.A.S., ecc.

Qui si tratta di un Istituto che da un anno e otto mesi funziona ormai irregolarmente ed ha svolto quella assistenza che qui è prevista, in corrispondenza della quale non ha mai introitato, però, i maggiori contributi dovuti. La situazione di cassa è quindi tale per cui ogni remora potrebbe portare ad un arresto della assistenza, il che creerebbe un danno per quei poveri dipendenti degli enti locali che sono chiamati a contribuire.

A proposito dei contributi, non mi sembra giusto che si debba andare a chiedere ad un ente locale gli arretrati di due anni ed un rimborso che è del due per cento circa per venti mesi. Questo non mi sembra opportuno. Quindi, quando esamineremo quell'articolo che si riferisce a questa parte, bisognerà emendare il progetto nel senso che l'onere degli arretrati resti a carico dell'ente obbligato, e se mai, dal 1° luglio 1949 potranno cominciare a decorrere i maggiori oneri a carico degli iscritti.

BERTINELLI. Siamo tutti consapevoli della necessità di raccogliere questi contributi, in via obbligatoria; però, come avvocato, io ho una amara esperienza in fatto di contributi assistenziali e so che contributi, versati a favore della classe forense, sono

stati, nella percentuale del novanta per cento, usati per amministrare le somme raccolte attraverso queste forme assistenziali e soltanto per il 10 per cento versati per effettiva assistenza.

Ora siamo di fronte ad un altro Ente di assistenza per i dipendenti degli enti locali e desidererei sapere quale parte dei contributi raccolti venga effettivamente usata per l'assistenza e quale sia, invece, la parte destinata all'arredamento o per rendere le sedi più confortevoli, ecc.

L'I.N.A.D.E.L. ha un bilancio. Ora, questo bilancio deve essere esaminato ed approvato da qualcuno? Il Parlamento ha una ingerenza nell'esame di questo bilancio? Perché, se noi abbiamo questa ingerenza, allora io domando: il bilancio è stato sottoposto al nostro esame? Se questo non è stato fatto, io chiedo che non si prenda in considerazione il disegno di legge. Comunque chiedo che l'esame ne sia rinviato e che il relatore ci fornisca tutti i chiarimenti necessari in ordine al bilancio dell'Istituto.

TOZZI CONDIVI. Io ritengo che sia assolutamente necessario, non per il caso singolo, ma per il problema generale, che ogni qualvolta noi discutiamo determinati disegni di legge riguardanti determinati enti di assistenza, venga chiaramente detto perché un determinato ente non sia più in grado di poter corrispondere a quei fini assistenziali che all'ente sono stati affidati. Così, nella relazione, non si parla affatto di spese e pertanto noi dobbiamo conoscere esattamente quali sono le spese e quali le esigenze dell'ente, per poter stabilire una misura maggiore o minore delle contribuzioni.

LUCIFREDI. L'onorevole Bertinelli ha ricordato l'ente di assistenza degli avvocati. Per una certa esperienza che io ho dell'I.N.A.D.E.L. e di altri enti del genere, credo di poter assicurare che l'I.N.A.D.E.L. funziona alquanto meglio di quanto non funzioni l'ente di assistenza per gli avvocati e procuratori. Trovo, tuttavia, logica la richiesta dell'onorevole Bertinelli e mi associo senz'altro alla sua domanda, sebbene si possa già comprendere dalla relazione ministeriale come una necessità di incrementare le entrate sussista effettivamente. Si tratterà di vedere il rapporto percentuale, se cioè la percentuale di aumento dei contributi sia giustificata dalla percentuale di aumento delle prestazioni. Pertanto mi associo alla richiesta di rinvio dell'onorevole Bertinelli.

Vorrei aggiungere un'altra osservazione a quelle fatte dal relatore, il quale reagisce contro l'impostazione dello schema governativo e particolarmente per quanto riguarda determinati articoli. Io però dissento dal relatore in merito all'emendamento da lui preannunciato. Son d'accordo con lui nel non dover fare gravare sui dipendenti l'onere con la proposta retrodatazione, ma, data la situazione dei bilanci dei comuni e delle provincie, è poi lecito imporre agli enti locali un carico di questo genere? Come non è colpa degli impiegati se per venti mesi questo disegno è rimasto inerte, non lo è neppure delle amministrazioni locali; sarà colpa della burocrazia, dei ministeri.

Si studi altra forma di finanziamento, intervenga lo Stato, ma non si addossi agli enti locali un onere che essi non potrebbero sostenere.

TURCHI. Accetto la richiesta di rinvio: è necessario che tutte le volte che siamo chiamati ad esaminare un disegno di legge di questa natura — e mi pare che l'abbiamo chiesto altre volte — esso sia corredato della necessaria documentazione e quindi anche delle condizioni di bilancio, come nel caso in esame.

Credo che il collega Molinaroli sia in possesso del bilancio e possa fornire le notizie che desideriamo.

Ad ogni modo, dato il ritardo di venti mesi, col quale il disegno di legge viene presentato, pure accettando la pregiudiziale, sarei contrario alla sospensione dell'esame e della approvazione del disegno di legge.

SAMPIETRO UMBERTO. Desidererei il rinvio anche per la questione accennata dal relatore, che cioè bisognerebbe impostare tutta questa materia in uno studio più largo di provvidenze e di previdenze.

C'è la questione dei pensionati già trattata precedentemente in questo disegno di legge e che poi il Ministero del tesoro avrebbe escluso in relazione all'assistenza sanitaria ed ospedaliera, giustificando il fatto con l'affermazione che il contributo era stato posto completamente a carico dello Stato, per cui questi fondi sarebbero mancati.

Intanto notiamo che quelli dell'E.N.P.A.S. sono riconosciuti meritevoli dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera; non capisco perché i pensionati dell'I.N.A.D.E.L. non debbano essere riconosciuti tali, quando hanno pagato per venticinque anni il contributo.

Le associazioni interessate, i sindacati stessi, le categorie interessate hanno fatto presente di essere pronte a provvedere con mezzi propri al pagamento di quelle quote che lo Stato dice di non potersi assumere.

Per cui, approfittando di questo rinvio, dovremmo esaminare anche gli studi preparatori fatti dal Ministero del tesoro, che aveva escluso in un primo momento anche i pensionati, e vedere questi dati, per fissare la quota da attribuire ai pensionati stessi, i quali, in un ordine del giorno, hanno fatto presente di essere pronti ad assumersi questo aggravio.

Per quel che riguarda i figli, in sostanza l'assistenza viene ad essere limitata all'interessato ed al coniuge, per cui l'aggravio non sarebbe così forte: si tratta di qualche centinaio di migliaia di pensionati. Dopo, agli effetti della legge, questo verrebbe riassorbito.

Quindi, io mi riservo di presentare una proposta concreta per i pensionati, che fruiscono di pensione a carico dei comuni o di altri enti appositi, esclusi quelli dell'Istituto della previdenza sociale.

LONGHENA. Io mi domando se sia bene per noi che un Istituto, il quale presenta oggi per la prima volta al nostro esame il resoconto della propria attività, ottenga quanto esso oggi richiede; domani o dopo domani si troverà nelle identiche condizioni di altri istituti, che hanno sollevato le critiche del Parlamento.

Noi conosciamo l'I.N.A.M. e l'Istituto per la previdenza sociale; vogliamo fare un terzetto?

Prima di esaminare gli articoli, è necessario indagare sui difetti di questo ente, su che cosa esso è impostato. Quando un ente, che ha una vita di pochi anni, si presenta con questo *deficit* enorme, se votassimo senza cercare di conoscerne le ragioni, commetteremmo offesa gravissima anche al futuro dell'ente. Non siamo qui soltanto per approvare gli articoli di un provvedimento riguardante un ente, il quale funziona come funziona; anzi funziona così male, che alcuni enti locali hanno chiesto, anche attraverso me, siccome essi sono capaci di dare assistenza piena ai loro dipendenti, di essere svincolati dalla dipendenza da questo ente e di essere autorizzati a dare direttamente l'assistenza.

Ora, se queste sono le condizioni, si impone un esame vastissimo dell'I.N.A.D.E.L., perché se dobbiamo ricostituirlo, dobbiamo fare quanto è necessario per rimetterlo in piedi definitivamente.

Perché dobbiamo approvare un 4 per cento prima sullo stipendio pensionabile e poi altro 4 per cento su tutti gli emolumenti a datare dal 1° gennaio 1948, quando sappiamo matematicamente che da qui a due anni le condizioni saranno ancora peggiori, e questo ente batterà alle porte dello Stato, perché gli colmi i debiti?

Quindi accetto la proposta Bertinelli di rinvio.

AMADEO. Anch'io mi preoccupo di questo congegno dell'I.N.A.D.E.L., e soprattutto per prospettare la opportunità che l'amministrazione dei contributi possa essere eventualmente delegata dall'I.N.A.D.E.L. agli enti iscritti, che fossero in grado di attuare una gestione più economica, come si verifica a Milano per i dipendenti della Amministrazione provinciale.

Quindi, anche per formulare e proporre un emendamento in tale senso, aderisco alla proposta di rinvio fatta dall'onorevole Bertinelli.

MOLINAROLI, *Relatore*. Non sarò io ad esprimermi diversamente da quelli che hanno espresso l'opinione che questo ente potrebbe funzionare meglio. Può anche pensarsi che sarebbe meglio smantellarlo e creare un'altra organizzazione. Ma non potrei a cuor leggero immettere in una discussione generale un argomento di questo genere ed in rapporto a questo disegno di legge.

Per quanto si possa dir male — e non sono l'ultimo a dir male di enti di questo genere — è un fatto che questo istituto, in particolare, per quanti difetti organici possa avere, indubbiamente fa assistenza su larga scala (e lo sta ad indicare il numero degli iscritti), pur ammettendo che con gli stessi fondi si potrebbero ottenere risultati migliori.

Siamo in questa situazione: da un anno e otto mesi, non per colpa nostra, si è in una situazione irregolare, che bisogna urgentemente sanare.

Lo scopo principale non è tanto quello di rafforzare questo istituto, che sarei il primo a voler studiare bene a fondo. Qui una nuova assistenza è in atto in relazione a quella che era prima del 1948.

Di questa assistenza non sono stati introitati i contributi, e l'Istituto, con più di 2 miliardi di scoperto, non può continuare in eterno in questa situazione.

Circa la questione del *deficit*, è bene chiarire che non si tratta esattamente di un *deficit*. Lo scoperto è dovuto al fatto che mentre si fa quello che costa *tot*, si introita quello che costa *tot* di meno.

Inoltre, quanto alla questione di ordine generale accennata dagli onorevoli Longhena e Amadeo della eventualità che questa assistenza sia affidata ai singoli enti che, secondo loro, potrebbero far meglio, io devo dire che questo eventuale spostamento della assistenza potrebbe essere duplice: o dovrebbe trattarsi di una

delega dell'Istituto o di una riforma generale. Per quanto riguarda la delega è stato detto che vi sono istituti che chiederebbero di agire al posto dell'I.N.A.D.E.L. Per quanto mi consta, fino ad oggi, vi è solo l'Amministrazione provinciale di Milano che chiederebbe tale delega, la quale Amministrazione, sotto la Presidenza del nostro presidente Migliori, chiese e ottenne una convenzione particolare.

Comunque, io non dico che si debba escludere questa eventualità, però bisogna comprendere che impostando ora una questione di questo genere e lasciando la porta aperta a chiunque voglia entrare, si corre il rischio di svuotare la consistenza di questo ente e di renderlo inerte. In tal caso si arriverebbe veramente ad una situazione deficitaria dovuta ad una cattiva amministrazione per mancanza di quei fondi in base ai quali l'Istituto si regge.

Non so se sia questa la sede di una discussione di questo genere (dato che qui si tratta di sanare una situazione che risale al 1° gennaio 1948), senza avere studiato a fondo i poteri e i limiti della delega: bisognerebbe in primo luogo cautelarci nel senso di garantire l'assistenza a tutti coloro che con questo disegno di legge sono sicuri di averla.

Nel progetto non è prevista la delega, ma il progetto stesso non esclude che vi possa essere.

Per quanto riguarda l'altra questione accennata dall'onorevole Sampietro relativa ai pensionati, io devo dire che anche questo è un problema grave. Il progetto di legge non ne fa cenno e l'assistenza sanitaria è regolata come è regolata dall'E.N.P.A.S. Io devo dire che quando nel gennaio 1948 l'Istituto presentò una proposta di legge, l'Istituto stesso prevedeva in un determinato articolo anche l'assistenza ad un gruppo limitato di familiari, quali la moglie non separata legalmente, la vedova, ecc. Ora questa modifica richiede un piano finanziario che nessuno di noi, a cuor leggero, può predisporre. Se in questa sede di regolamentazione di una situazione di fatto si inserisse un elemento che, dal lato finanziario, può portare a sviluppi notevoli, si correrebbe il rischio di uscire dalla strada che ci siamo tracciati.

Tutto questo potrebbe entrare benissimo in quel campo generale di riforma che è stato accennato, e che potrebbe eliminare questo e tanti altri inconvenienti.

Questo ho voluto precisare perché se la Commissione crede di ampliare il campo, è padronissima di farlo; io come Relatore ho creduto bene di far presente la situazione reale.

Sulla questione del recupero retroattivo dei contributi ho già detto il mio pensiero personale. Giustamente l'onorevole Lucifredi ha fatto presente che se non è simpatico farsi dare dagli iscritti un contributo di 24 mesi circa, nello stesso tempo bisogna tener presente la situazione degli enti che, con ritardo, dovrebbero racimolare le somme per corrispondere i contributi arretrati. Effettivamente, gli enti locali sono in condizioni disagiate e questi oneri andrebbero ad aggravare la situazione dei loro bilanci. Ma una soluzione bisogna trovare e sarà quella che la Commissione crederà. Per conto mio, questa situazione va definita e i contributi vanno pagati. Comunque, io ritorno a dire che pur essendo vero che gli enti locali non vorrebbero certo trovarsi fra capo e collo un contributo arretrato di due anni, è anche vero che i comuni, le provincie e le opere pie non sarebbero pregiudicati nella loro attività finanziaria dal recupero di questi contributi. Calcolando in 10 mila questo complesso di enti che dovrebbero corrispondere il rimborso, e calcolando in 1 miliardo e 300 milioni la somma che essi devono pagare, si avrebbe che ogni ente verrebbe a pagare 130 mila lire.

È vero che per qualche comune la somma può essere un po' forte, ma, nell'insieme, non mi pare che essa sia esagerata, tanto più che si potrebbe ricorrere alla ratizzazione. Invece, quella piccola somma che dovrebbe andare a carico degli iscritti potrebbe essere un atto odioso. Non mi sembra, comunque, opportuno andare a chiedere degli arretrati a chi da un anno e mezzo ha goduto o non di questa assistenza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di esprimere il suo pensiero sulla proposta di rinvio.

MOLINAROLI, *Relatore*. Io esprimo parere contrario al rinvio perché, ripeto, vi è una situazione di fatto dinanzi alla quale in coscienza io mi sentirei di compiere un atto non opportuno o addirittura dannoso ai dipendenti degli enti locali. Infatti non vorrei che da ciò derivasse una sospensione dell'assistenza. Pertanto chiedo che il disegno di legge venga senz'altro posto in discussione.

LOMBARDI RUGGERO. Desidero fare una dichiarazione di voto. Sono contrario al parere dell'onorevole relatore: non vedo in che cosa un breve rinvio potrebbe pregiudicare la situazione degli assistiti. Teniamo presente che il disegno di legge è stato depositato da non molto tempo (non ricordo la data pre-

cisa) e che esso viene presentato all'ultimo momento, quando la situazione deficitaria che in esso è denunciata ed alla quale dovremmo rimediare, approvando questo provvedimento, si verifica già da due anni.

Ci hanno messo quasi davanti al fatto compiuto; ma si tratta di un fatto compiuto fino ad un certo punto, perché il *deficit* di 2 miliardi e 200 milioni (di cui ci ha parlato il relatore) è stato coperto dalla Cassa depositi e prestiti che, come ha prestato la somma ed ha aspettato fino ad oggi, può aspettare fin quando la Commissione non sappia quanta parte dei contributi che si versano è destinata a pagare le spese di organizzazione e quanta parte dei contributi è destinata alla assitenza ed alle pensioni. Infatti la Commissione, in base a questi dati e prima di votare il disegno di legge e sanare così la situazione, può trovare un orientamento anche per una sua iniziativa la quale serva, sia pure successivamente, ad evitare l'esistenza di un istituto che in queste condizioni — ed il servizio, per quanto mi risulta, non è proprio eccellente — sia parassitario.

Faccio osservare che questo breve rinvio, è necessario in base anche alla osservazione del collega Lucifredi il quale mi sembra abbia in animo di proporre una modifica per cui al tesoro spetterebbe direttamente di pagare gli arretrati, il che ci impedisce oggi di poter deliberare in quanto non credo che il rappresentante del Tesoro possa comunicarci ora il parere della Commissione finanze e tesoro.

Quindi anche sotto questo profilo chiedo un breve rinvio che ci consenta di avere una preventiva relazione della Sottocommissione finanze e tesoro sulla proposta Lucifredi e dall'onorevole relatore una informazione sul bilancio, sulle spese e sul modo in cui l'ente ha funzionato. Pertanto penso che un rinvio sia opportuno e voterò in tal senso.

LONGHENA. I conti portano a questo risultato: che nel 1947 c'è stata una maggiore spesa di un miliardo e 800 milioni, che si ripeterà (forse accresciuta) nel 1948 e non sappiamo quale sarà nel 1949. Ora, mi domando: gli accorgimenti che sono proposti in questo disegno di legge sanano tutto? E, se sanano, è necessario che noi esaminiamo come è organizzato l'Istituto. Lo vogliamo far ora unicamente per il bene dei dipendenti ed anche perché in avvenire non ci arrivino frequentemente modificazioni alla precedente legge, modificazioni che non sono certamente molto edificanti. Vogliamo risolvere il problema e per far ciò è necessario conoscere tutto; non vogliamo entrare nel consiglio di amministrazione e tanto meno sindacare, ma vogliamo conoscere, perché per votare la legge è necessario conoscere perfettamente il bilancio.

Poiché non conosciamo il bilancio, io non voterò mai il contributo del 4 né del 6 né dell'8, ma sono pronto a votare tutti i contributi necessari (rateali o non rateali) a carico dei dipendenti o dei comuni. È necessario però risolvere il problema; perciò voto per la dilazione, sia pure di una settimana o dieci giorni soltanto, della discussione del progetto di legge.

QUINTIERI. Poco fa ho avuto occasione di intrattenermi sulla questione in seno al Consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni, e mi pare che la proposta di rinvio del collega Bertinelli debba essere accolta. Qui sono sul tappeto molti problemi. L'onere costituito dall'arretrato è qualcosa di estremamente gravoso, e giustamente i sindaci hanno detto che il carico di due annualità di arretrato costituirebbe un onere eccessivamente pesante.

La questione va quindi esaminata a fondo, anche perché l'Istituto (se sono esatti i dati fornitici dall'onorevole Longhena, e le cifre sono cifre) mi pare non vada troppo bene. Sono pertanto favorevole ad un rinvio che non sia troppo lungo. Questo breve rinvio dovrebbe dar modo al relatore di esaminare la situazione amministrativa, affinché noi possiamo entrare anche in merito alla amministrazione di un Istituto così importante per la vita degli enti locali.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta dell'onorevole Bertinelli per un rinvio che, secondo lo stesso proponente, dovrebbe essere brevissimo.

(*La proposta è approvata*).

L'onorevole relatore si farà quindi carico di assumere tutte le informazioni necessarie ed io mi farò carico di mettere immediatamente all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge non appena queste informazioni saranno assunte.

La seduta termina alle 11.30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI